

LA POLEMICA

Segre e i No Pass
vestiti da deportati
“Fortunati perché
non l’hanno vissuto”

CARLO BOLOGNA - P.13

Novara un argine ai No Pass

Segre contro il corteo
che ha mimato i lager
“Non sanno davvero
cosa sia la sofferenza”
E i sindaci incalzano
“Limitare quelle piazze”

Quella gente
è proprio fortunata
ha potuto mimare
la sofferenza
senza viverla

CARLO BOLOGNA
NOVARA

«Quella gente è proprio fortunata perché ha potuto mimare la sofferenza senza viverla, non sa cosa hanno davvero sofferto coloro che sono stati prima esclusi, poi discriminati e infine annientati».

È il messaggio inviato da Liliana Segre ai partecipanti al presidio davanti al memoriale della Shoah a Milano. Il riferimento è ai No Green Pass che a Novara hanno sfilato con casacche a strisce e finto filo spinato per evocare i lager. Le parole della senatrice Segre sono state lette da Milena Santerini, coordinatrice della lotta all'antisemitismo della presidenza del consiglio dei ministri mentre alla stessa ora a Novara - e per lo stesso motivo - più di trecento persone hanno raccolto l'appello della Comunità di Sant'Egidio e di quella ebraica di Novara-Vercelli per mostrare l'altro volto della città.

Un argine umano per dire no a ogni strumentalizzazione della Shoah. «Non si può esprimere il proprio legittimo dissenso ridicolizzando la tragedia altrui - ha detto Daniela Sironi, presidente di Sant'Egidio - . I No Vax non rappresentano nemmeno le vere vittime del Covid che sono i morti, gli anziani chiusi negli istituti per cui il Green Pass non garantisce il ritorno agli affetti, i bambini senza scuola, i disabili bloccati in casa, chi ha perso il lavoro e tutti coloro che abitano in Paesi in cui il vaccino non c'è».

Michela Cella, presidente dell'Anpi, nella piazza di bandiere e mascherine non ha usato mezzi termini: «Quella vista sabato non è libertà di pensiero, è un abominio». Il caso è anche sul tavolo del procuratore Giuseppe Ferrando. Al momento non ci sono indagati.

Il sindaco Alessandro Cannelli - e lo ha fatto anche Beppe Sala a Milano - ha sollevato il problema sull'opportu-

nità o meno di sospendere nuovi cortei o almeno fissare dei paletti. Ieri si è rivolto a chi ha inscenato il corteo della vergogna, invitandoli a un passo indietro per non alimentare tensioni: «Intanto chiedano scusa».

Ma è un dialogo impossibile. «Chiedere scusa? È il sindaco che deve farlo» dice Giusy Pace che ieri - nel giorno in cui è stata sospesa dall'ospedale - è tornata in piazza con una ventina di militanti per recitare il rosario. Si sono messi in cerchio, con una Madonnina bianca, e hanno pregato per le vittime del Covid. Contesta la ricostruzione dei giornali, pun-



tando il dito soprattutto su *La Stampa*, e prova ancora una volta ad allontanare l'immagine dei campi di concentramento. Con risultati pessimi. «Il filo spinato? Anche mio padre ce l'ha nel giardino». Giuseppe Galenti, pure lui con il rosario in mano, confessa ma non si dissocia: «E' stata una recita. Ma è servita a far passare il messaggio. Oggi siamo noi gli emarginati».

Chissà cosa pensa di questo uso della fede e dei rosari il parroco di Varallo Sesia che quando ha riconosciuto dalle foto due compaesani al corteo ha tuonato su Facebook: «Vergognatevi. All'orrore dei lager non c'è paragone».

Ha collaborato Chiara Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



Nel servizio di lunedì, le reazioni indignate alla protesta dei No Green Pass a Novara lo scorso sabato, quando i manifestanti hanno sfilato con casacche a strisce e finto filo spinato richiamando i prigionieri dei lager nazisti



ANSA/ALESSANDRO DI MEO



PAULOMIGLIAVACCA

leri a Novara (nella foto) e a Milano centinaia di persone hanno manifestato al fianco della comunità ebraica



LILIANA SEGRE
SENATRICE A VITA

